

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 alle 3 pom., giorni feriali.

## Società Agricola d'Acqui

Martedì mattina alle ore 10 adunavasi il Consiglio d'Amministrazione.

Approvatosi il verbale della seduta precedente, il Presidente comunica la lodevole iniziativa presa dal Consiglio generale della Società operaia per offrire un pranzo d'onore al benemerito nostro concittadino Jona Ottolenghi, e propone che la Società agricola si associ al progetto della Società operaia.

Il Consigliere Torielli Luigi, mentre appoggia calorosamente la proposta del Presidente, soggiunge che la Società deve dimostrare il suo sdegno per il gravissimo insulto fatto dal giornale *L'Imparziale* al benemerito cittadino, che colle molteplici elargizioni fatte non solamente alla nostra Società, ma a tutte le altre locali, ed alle diverse Istituzioni della nostra città, ha dimostrato di essere un vero benefattore e di avere a cuore gli interessi delle classi operaie e il benessere di Acqui.

Bonziglia, cassiere, plaudendo al nobile sentimento di gratitudine, da cui furono mossi a parlare il Presidente ed il Torielli, si dice lieto di questa circostanza che gli porge occasione di dimostrare come l'articolo che suscitò un senso di disgusto nella popolazione non contenesse che maligne invenzioni. Egli dice che negli anni 1882, 83 e 84, appunto quando aveva l'onore di presiedere la Società operaia, ed il Signor Jona gli rimetteva le sue generose offerte, egli si era fatto lecito di contravvenire alle manifeste intenzioni, ai desiderii del donatore, rendendo pubblico quanto egli faceva per le Associazioni operaie cittadine. Aggiunge che rimproverato dal benemerito cittadino per questo fatto, egli rispondeva che credeva far cosa consona al proprio dovere pubblicando ad esempio della cittadinanza, a rafforzare il sentimento della concordia, gli atti così cospicui di generosa elargizione e che nulla poteva e doveva impedire al beneficato di ringraziare pubblicamente il proprio benefattore facendone noto a tutti il nome.

Dopo ciò il Consiglio fa plauso alla iniziativa presa dalla Società Operaia in ordine al pranzo d'onore da offrire al sig. Jona Ot-

tolenghi per dimostrare in parte la riconoscenza delle istituzioni si largamente beneficate ed a solenne protesta contro le cose così ingiustamente scritte contro di lui.

Poscia viene approvato il bilancio preventivo presentato dalla Direzione e si delibera all'unanimità un voto di plauso al Medico Sociale signor Ruggero Dottor Castellani, esprimendo il desiderio che egli continui ancora a prestare i suoi buoni e generosi servizi a favore dei soci i quali desiderano di non essere privati della instancabile opera sua.

In ultimo vennero eletti a membri dell'ufficio elettorale, per la nomina della Direzione che deve aver luogo il 27 corr., i soci Botto Giuseppe Antonio Presidente. Manzoni Luigi, Porta Michele, Scaglione Tobia, Torielli Luigi membri e Leoncino Enrico Segretario.

Esaurito così l'ordine del giorno, la seduta viene sciolta.

## Ricordi Egiziani

La Vita religiosa in Egitto

I fenomeni religiosi assumono in questo stranissimo paese, come del resto in tutto l'Oriente, della cui vita costituiscono sì gran parte, un'importanza che non si immagina neppure fra noi, e che dà particolari aspetti a tutte le manifestazioni esteriori, sicchè attirano l'attenzione di chi anche viva ad essi completamente straniero. Cosa questa del resto che non può recare meraviglia, quando si pensi che nell'Oriente ebbero culla coi miti, le religioni, e che nell'Egitto stesso si formò e fiorì una fra le più immaginose e, nelle sue forme più svariate. Qui la cosa acquista maggiore interesse, dal fatto della convivenza dei culti così disparati fra loro, di civiltà e di razze così differenti, eppure svolgenti le loro attività così vicine le une alle altre, senza che mai, o quasi mai, accadano urti o lotte dolorose. Il che dovrebbe dar molto da pensare a coloro, che parlano fra noi di tolleranza, ed esagerano invece l'intolleranza musulmana. La quale, se pure esiste, non si svolge mai, nè si fa viva negli esterni contatti, se non quando è stimolata dalle passioni politiche o nazionali. — Ma, per non divagare in lunghe considerazioni che ci portano fuori strada, e per discorrere solo alla buona di ciò che si fa e si vede per le strade di Cairo nel campo religioso, dirò che strano spettacolo si presenta sovente, verso sera, a chi passeggia, quando è giunta l'ora della preghiera. Per tutto son distese delle stuoie; e il buon Mussulmano che

non si può recare alla moschea, sopra vi si siede, pregando e chinandosi con profonde genuflessioni, rivolto sempre verso la Mecca.

La preghiera più comune consiste nella prima Sura del Corano, chiamata *al-fatha*, e che, tradotta, suona presso a poco così: « In nome di Dio, ricco di pietà, misericordioso. Lode sia al Signore, padrone degli esseri, al Giudice del supremo giorno. Te noi veneriamo, e ti preghiamo d'aiuto. Guidaci per la retta via, per quella di coloro, cui tu concedi grazia, contro cui non sei irato, e non per quella di coloro che sviano.

Questi préganti, sono quasi tutti portinai delle case signorili, chiamati *boabbi*; poveri Africani della provincia di Berber, che pregano pel trionfo della loro fede, mentre la rivoluzione diserta i loro paesi, e i loro fratelli cadono inermi dinanzi al fuoco inglese; — e mentre la elegante padrona di casa esce sdegnosa, e sopra un'elegante carrozza e si avvia corteggiata agli amati giuochi del *krihet* o del *loranteniss!* . . . . .

Ed è questa pur l'ora, in cui dai mille minareti risuona la voce del *muezzin*, che invita alla preghiera colla solenne professione di fede: « Iddio è l'Altissimo; io v'affermo, che non v'è Dio allo infuori d'Iddio; io v'affermo, che Maometto è l'invitato di Dio; venite alla preghiera; venite al servizio Divino; Dio è l'Altissimo; non v'è Dio allo infuori di Dio. »

E, quando viene il nono mese, che è quello del Ramadan, e il Mussulmano trascorre la giornata in rigoroso digiuno, e se ne sta sdraiato al sole, le preghiere si prolungano poi fra le orgie e i conviti della notte. E dalle case e dai tugurii escono voci di preci, e nei vestiboli dei ricchi palagi, i ciechi, che per tale infermità sono considerati con religiosa venerazione, guadagnano la loro vita cantando i versetti del Corano, che nel loro ozio forzato hanno imparato a memoria.

Ma più di questi spettacoli che si ripetono ogni giorno, attraggono l'attenzione del forestiero i sacri esercizi dei *dervish*. — Il, prima, una parola su questi ordini religiosi. Sorti dal concetto musulmano, che la vita terrena non sia che inganno, furono essi ai loro inizi composti di nobili pensatori e di poeti, che rivolsero i loro sforzi all'annientamento della propria personalità, per abbandonarsi ad un'estasi misteriosa, che, per mezzo della contemplazione, li portasse alla conoscenza della Divinità. Ma tale idea ascetica degenerò poi in organizzata mendicizia; lo spirito scomparve, e non rimase che l'esterno meccanismo dell'istituzione, in quanto tutto si riduce ormai ad esercizi e movimenti del corpo, diretti ad ingenerare uno stato di estasi e di insensibilità ai fenomeni esterni.

I moderni *dervish* si limitano dunque ad essere associazioni e corporazioni di uomini, che da ragazzi si abitano a questi strani movimenti, onde